il filo

SETTEMBRE 2013

COMUNITÀ PASTORALE "BEATO CARLO GNOCCHI" - INVERIGO

ORARIO S. MESSE

Vigiliari (sabato e prefestive):
ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo ore 18.00 S. Michele Romanò
ore 20.30 S. Lorenzo Villa R.

Domenica e festive:

ore 7.30	S. Vincenzo Cremnago	ore 8.30	Santuario Santa Maria
ore 10.00	S. Michele Romanò	ore 10.00	S. Vincenzo Cremnago
ore 11.00	S. Ambrogio Inverigo	ore 11.00	S. Lorenzo Villa R.
ore 18.00	S. Ambrogio Inverigo	ore 18.00	S. Vincenzo Cremnago

CONFESSIONI

Primo venerdì del mese 17.00-18.00 S. Ambrogio Inverigo

Ogni venerdì	10.00-11.30	San Biagio Bigoncio
Ogni sabato	15.00-17.00	Santuario S. Maria alla Noce
	16.00-17.00	S. Vincenzo Cremnago
	17.00-18.00	S. Ambrogio Inverigo
	17.00-18.00	S. Michele Romanò

TELEFONI

Don Costante	031 60.71.03 - 338 7130086		
Don Pietro	349 3614208	Don Alberto	031 607262
Fratel Cesare	031 606945	Santuario	031 607010
Parrocchia Cremnago			031 697431
Oratorio S. Maria Bar			031 605828
Oratorio S. Maria CiAGi			031 606289
Oratorio Villa Bar			031 605111
Nido "Girotondo"			031 609764
Scuola dell'Infanzia "Mons. Pozzoli"			031 607538
Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore"			031 699528
Scuola San Carlo Borromeo			031 609156

CENTRO DI ASCOLTO INTERPARROCCHIALE "CARITAS"
per lavoro e per altri bisogni, ogni sabato dalle 10.00 alle 12.00
presso Centro "La Canonica", P.za S. Ambrogio 3 - tel. 031 609764

SITO INTERNET PARROCCHIA e FILO www.parrocchiainverigo.it
E-MAIL DELLA PARROCCHIA parroco@parrocchiainverigo.it
E-MAIL DEL FILO ilfilo@parrocchiainverigo.it
E-MAIL Foglio comunità lacomunita@hotmail.it

Il Filo - mensile della Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo
Direttore responsabile: Don Costante Cereda
Redazione: Giuditta Albertoni - Dino Citterio - Angela Folcio
Alberta Fumagalli - Anna Galbiati - Elda Nicolini - Cristiana Riva

IN QUESTO NUMERO

PAROLA TRA NOI
Nuovo anno pastorale pag.1-2
Il campo è il mondo 3
L'altra strada possibile 4
Festa della Madonna del Patrocinio 5
Festa della Madonna del Carmine 6-7-8
Festa del Crocifisso a Cremnago 9-10
Festa del Santuario 11
Edith Stein: Una vita per la verità 12
Don Luciano. Prete da trent'anni 13
Festa del Lazzaretto a Cremnago 14
Vacanzina: certi di un unico grande … 15
Vacanza adolescenti a S. Anna 16
I giovani in cammino verso Assisi 17
Viaggio in Armenia 18-19-20
Le famiglie in vacanza in Valle Aurina 21
La reliquia di don Gnocchi … 22-23
Il cammino di sant'Agostino 24
Scuola di italiano per stranieri 25
La corale Sant'Ambrogio 25
Festa degli oratori 2013 26
Corsi in oratorio 27
Il vero potere è il servizio 28
ANAGRAFE E OFFERTE 29
La comunità ricorda ... 30-31-32-33

Per la realizzazione di questo numero hanno collaborato:

don Costante
Paolo Bianchi
Famiglia Bonacina
Luca Boschini
Massimo Bosisio
Michela Cantaluppi
Duccio Capozza
don Pietro Cibra
Giovanni Colzani
Giulia Cuter
Massimo Di Girolamo
Silvia Donghi
Grazia Erba
Giuditta e Valentino Frigerio
i giovani dell'UPG Icaro
Cinzia Mauri
Dario Pozzoli
Luca Sarra
Adolfa Spinelli
Federica Terraneo
Laura Tettamanti
Pinuccia Ziccardi

Foto Donghi

il filo

Anno 15, Numero 8 **Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi"** **settembre 2013**

PAROLA TRA NOI

NUOVO ANNO PASTORALE

Il campo è il mondo.

Vie da percorrere

incontro all'umano.

Nell'omelia del Solenne Pontificale per la festa della Natività di Maria, il card. Angelo Scola ha presentato la nuova lettera pastorale.

1. «*Io sono la madre del bell'amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; in me ogni dono di vita e di verità, in me ogni speranza di vita e ogni virtù*» (*Sir* 24,18). Lungo i secoli la tradizione della Chiesa ha sempre ravvisato in questo versetto del Siracide la descrizione del mistero di Maria santissima e, nello stesso tempo, del mistero della Chiesa.

Maria è veramente la *madre del bell'amore,* personificato in Gesù; è la fonte inesauribile di speranza per il cammino di ogni giorno. E la Chiesa, popolo santo convocato da Dio, pellegrina sulle strade della storia insieme a tutti i fratelli uomini, è la casa, la dimora *della santa speranza*, di *ogni speranza di vita e di virtù*. Abituarci a pensare la Chiesa a partire da Maria è, sempre più, nel mondo di oggi una necessità. Ci aiuta a pensare la Chiesa in termini personali. ***Chi è la Chiesa?*** è la domanda che ci libera dalla prevalenza, spesso ottundente, del "fare" sul "contemplare", entrambe dimensioni necessarie all'esistenza cristiana.

Se il rapporto con la Chiesa non passa attraverso una convinta assunzione personale sarà impossibile «*lavorare con entusiasmo per la salvezza dei fratelli a gloria del tuo nome*». Senza questo entusiasmo (con buona probabilità l'etimologia della parola entusiasmo – aver un Dio dentro – è riconducibile all'idea di essere ispirato da Dio) infatti non si testimonia che la Chiesa, mai estranea, mai nemica, è espressione del *bell'amore* offerto a tutto l'uomo e a tutti gli uomini.

In questa Solennità della Natività della Beata Vergine Maria, la Chiesa ambrosiana dà inizio al nuovo anno pastorale, riconoscendo così in Maria, che dona suo Figlio al mondo, la sua autentica fisionomia.

2. **Come aprire sempre di più l'azione ecclesiale della nostra Diocesi alla *santa speranza?*** Questa domanda vale per noi e per i nostri fratelli uomini.

A partire dall'autunno dello scorso anno ha preso forma la proposta pastorale: "*Il campo è il mondo. Vie da percorrere incontro all'umano*". Vorremmo, nonostante i nostri limiti, dare testimonianza che la Chiesa non ha altra ragion d'essere se non l'annunciare a tutti gli uomini Gesù come l'*Evangelo dell'umano*, cioè come la buona notizia per tutto l'uomo e per tutti gli uomini.

Infatti «***non c'è niente e nessuno che possa o debba essere estraneo ai seguaci di Cristo. Tutto e tutti possiamo incontrare, a tutto e a tutti siamo inviati.*** *E questo perché ciascuno di noi, in quanto segnato dalle situazioni della vita comune, è nel mondo. Siamo, ci ha ricordato Papa Francesco, chiamati a promuovere la cultura dell'incontro" (Rio de Janeiro, 27 luglio 2013). Non dobbiamo pertanto costruirci dei recinti separati in cui essere cristiani. È Cristo stesso a porre la sua Chiesa ed i figli del Regno nel campo reale delle circostanze comuni a tutti gli uomini e a tutte le donne*» (*Il campo è il mondo* 4,a).

Di fronte all'ampiezza e alla complessità del *campo che è il mondo* talora siamo colti da tremore e, non di rado, la tentazione di ritirarci ci assale.

Ci soccorre in proposito la docilità di fede di Giuseppe, il giusto, come abbiamo ascoltato nel Vangelo (*Mt* 1,18-23). In questa ottica la pochezza della nostra

fede, lungi dall'essere un'obiezione alla nostra apertura a 360°, è condizione della sua verità. Non cerchiamo infatti la nostra gloria. Vogliamo, come dice il salmo, dare gloria al Suo nome, al nome di Colui che, "preso a servizio" dal Padre, ha trovato la sua gloria nell'impotente ignominia della croce.

L'apostolo Paolo nella Lettera ai Romani ci indica la strada per superare la sproporzione tra la missione del cristiano e le nostre povere forze. Egli, riferendosi all'origine della nuova creatura che non cammina più secondo la carne (cf. *Rm* 8,4), ripete per ben tre volte in soli due versetti questa espressione: «*Lo Spirito che abita in voi*» (*Rm* 8,9-11).

Solo lo Spirito del Signore Risorto, che ci è stato gratuitamente donato nel santo Battesimo, che accompagna ciascuno di noi per tutto l'arco dell'esistenza e che, lungo i secoli regge, sorregge e corregge la comunità cristiana, è garanzia della santa speranza che abita nella Chiesa a favore della famiglia umana. **Non abbiamo, infatti, da condividere con i nostri fratelli uomini se non quello che, gratuitamente e immeritatamente, abbiamo ricevuto: Gesù, colui che «*salverà il suo popolo dai suoi peccati*»** (*Mt* 1,23).

3. Carissimi, all'inizio di quest'anno pastorale, vogliamo fare nostra, con rinnovata consapevolezza, la preghiera sui doni che tra poco reciteremo: «*Ci soccorra, o Dio, l'umanità del tuo Unigenito*». È l'umanità del Figlio di Dio che risplende sul volto dei testimoni e ridà speranza e fiducia ai nostri fratelli uomini. «***Dio ha voluto entrare nella storia come uno di noi e cambiare la vita degli uomini attraverso una trama di relazioni nata dall'incontro con Lui***. *Dopo l'incontro con Gesù di Nàzaret nulla fu più come prima nella vita dei discepoli. Mentre lo ascoltavano, camminavano con Lui per le strade di Galilea, lo vedevano abbracciare i peccatori e guarire gli ammalati, condividevano le loro giornate con Lui… insomma dalla convivenza con Gesù ebbe inizio una storia ininterrotta di rapporti umani, che ha raggiunto anche noi, in cui Dio stesso si comunica da Libertà a libertà*» (*Il campo è il mondo* 3, b).

Con questo spirito **tutti i fedeli e tutti gli uomini di "buona volontà" sono invitati a fare propria la proposta pastorale *Il campo è il mondo*.** La *Lettera pastorale*, che oggi viene resa pubblica, vuole essere un semplice strumento per approfondire anzitutto le numerose esperienze di nuova evangelizzazione già in atto nella nostra diocesi. Per questo, come si è giustamente detto nella recente Assemblea dei Decani, **essa va letta personalmente e comunitariamente con l'intento di lasciarsi fecondare.** E questo anche in considerazione del fatto che la *Lettera pastorale* è un atto di insegnamento da parte del vescovo e richiede, pertanto, disponibilità ad imparare. Non è inutile sottolineare che una lettera è tramite di un rapporto che va da persona a persona. In questo caso essa esprime il desiderio dell'Arcivescovo di rivolgersi ad ogni singolo. Sono certo che vorrete farvi carico di questo desiderio. Lo dico anche ai tanti giovani qui convenuti. **Sarà poi importante far interagire la *Lettera* con la pastorale ordinaria,** mediante un paragone costante e "critico" con gli ambiti della vita quotidiana propri di tutte le donne e di tutti gli uomini: gli affetti, il lavoro, il riposo, attraversati da quelli della *fragilità*, della *tradizione* e della *giustizia*.

4. **Non più bastioni da difendere, ma strade da percorrere incontro all'umano,** ci siamo ripetuti in questi mesi.

In questa nuova epoca che si presenta carica di contraddizioni, ma che possiede anche l'affascinante carattere di una nuova avventura, **la Chiesa ambrosiana intende mettersi al lavoro in tutti gli ambiti dell'umana esistenza, per edificare, con tutti gli uomini, a partire da una rinnovata vita di fede, un *nuovo umanesimo* generatore di pace e di vita buona.** Per il bene della nostra amata città e non solo.

A Maria nascente, «*creatura tutta santa* [in cui] *rifiorisce il Cielo*», affidiamo le nostre persone, la nostra Chiesa e la metropoli tutta di Milano. Amen.

il Campo è il Mondo

Vie da percorrere incontro all'umano

Ecco il logo del nuovo anno pastorale

Realizzato dall'art director e graphic designer Luigi Belicchi, raffigura un tondo, a rappresentare il campo che è mondo, variopinto come l'umanità e le situazioni che lo abitano, attraversato da una fascia verticale e una orizzontale che disegnano un Crocifisso, ma anche due grandi strade, vie da percorrere incontro all'umano. È stato individuato attraverso un concorso d'idee con un centinaio di partecipanti e contraddistinguerà tutte le iniziative rientranti nella proposta dell'anno.

"IL CAMPO È IL MONDO" Vie da percorrere incontro all'umano

La lettera pastorale dell'Arcivescovo (72 pagine - 2,50 euro) è disponibile in chiesa.

Una Milano indubbiamente bella, con i suoi cuori racchiusi in uno scatto d'autore. È l'immagine di copertina della Lettera pastorale dell'Arcivescovo per l'anno 2013-2014 *Il campo è il mondo - Vie da percorrere incontro all'umano*.

Un mondo reale, che in un solo *click* mostra la Milano cristiana con il Duomo, quella laica e storica con la Galleria Vittorio Emanuele, quella modernissima e futuribile dello *skyline* che disegna l'orizzonte.

«Ho voluto appunto rappresentare questo incrociarsi delle diverse realtà», spiega Massimo Zingardi, giornalista e fotoreporter, dal 1997 *art director* di *Sette-Corriere della Sera*, autore della fotografia. «Il cardinale Scola, all'interno del testo, cita la Milano che cambia evocata dalla foto e questo è esattamente ciò che anche io ho inteso "raccontare", rendendo visibili edifici carichi di antichità e nuovissimi, il centro della metropoli e della Diocesi con il Duomo e le periferie che si intravedono, il profilo dei monti lontani che indica la vastità della Chiesa ambrosiana….

Ho scelto questo scatto anzitutto perché le guglie del Duomo sembrano quasi incrociarsi con il nuovo *skyline* e, poi, c'è la gente, il flusso di coloro che, camminando in Galleria, paiono dirigersi verso i grattacieli, mentre, ad angolo retto, ci sono i tanti che ogni giorno entrano in Cattedrale. Queste due visioni, complementari alla monumentalità degli edifici, sono il respiro vivo della città».

In un passaggio della lettera il Cardinale dice che «nella nostra realtà lombarda e milanese resiste - a differenza che in altre parti di Europa del Centro e del Nord - un cattolicesimo popolare, cioè c'è ancora una buona dose di persone che partecipa almeno alla Messa della domenica e un buon numero che dà seriamente una mano all'edificazione di una vita cristiana . E questo è un dato molto positivo.» Tuttavia l'Arcivescovo mette in guardia: «Però il cristianesimo sta diventando culturalmente una minoranza, anche nella nostra Diocesi ed è qui che si insinua questo atteggiamento che ho chiamato di ateismo anonimo, cioè un vivere pragmaticamente, non per scelta, come se Dio restasse al margine totale del nostro sguardo e come se la giornata non fosse sotto la presenza del segno di Dio. Invece secondo me l'uomo cresce armonicamente quando ha un rapporto equilibrato con Dio, con gli altri e con se stesso».

(tratto da www.chiesadimilano.it)

DUE APPUNTAMENTI per approfondire la lettera pastorale del Cardinale

Martedì 17 settembre ore 21.00
a **Mariano Comense**
presso la sala della comunità di via D'Adda n° 17

il **Vicario Episcopale di Zona** illustrerà la **lettera del Cardinale.** Sono invitati i sacerdoti, i laici impegnati nel consiglio pastorale parrocchiale e gli impegnati nelle varie commissioni e consulte decanali.

Domenica 22 settembre
GIORNATA DI INIZIO ANNO PASTORALE
alla Rotonda ore14.15-17.30

Sono attesi i membri del Consiglio pastorale, dei Consigli d'amministrazione, delle Commissioni, della Confraternita e i vari operatori pastorali.

L'altra strada possibile che Francesco ricorda a tutti noi

Parlare di fraternità mentre in qualche stanza dei bottoni c'è chi ha già segnato sulla mappa geografica cosa dove e come andrà colpito in Siria può sembrare poco più che un nobile gesto, bene che vada. La storia recente purtroppo insegna che il cuore dei potenti si indurisce nell'ostinazione di compiere ciò che è stato già programmato nei modi e nei tempi, secondo disegni che quasi sempre il tempo si incarica poi di spogliare della loro apparenza ragionevole e persino umanitaria. Ma chi agisce perché si eviti di sfrenare definitivamente l'incontrollabile slavina della violenza e dell'ingiustizia ha dalla sua, più ancora di precedenti circostanze analoghe, la forza di un linguaggio che trova un ascolto globale forse senza precedenti, e sempre meno sorridente condiscendenza.

Ricordando all'umanità intera che ognuno di noi è custode del proprio simile, che «essere persona umana significa essere custodi gli uni degli altri», il Papa ieri sera non ha detto semplicemente quanto ci si poteva attendere da lui, quasi che fatta la sua parte ora dovesse lasciare la scena a chi davvero 'sa cosa fare'. Dalla voce di Dio nel giardino dell'Eden («Vide che era cosa buona») al crampo omicida e vigliacco di Caino («Sono forse io il custode di mio fratello?»), Francesco ha fatto risuonare in piazza San Pietro parole eterne che rilanciano l'eco profonda di ciò che costituisce o deforma il volto di ogni persona. Chi è l'uomo? Quale scopo ne orienta la vita? Dove nasce la sua dignità? Perché si è corrotta l'armonia che sentiamo incisa nelle fibre più intime di noi stessi? E come possiamo ripristinarla, fragili come siamo?

Ecco quel che ha colto l'iniziativa del Papa, tanto da suscitare un consenso ampio, cordiale, convinto, realmente planetario, e che nemmeno gli strateghi a tavolino della guerra potranno seriamente ignorare: un'intera giornata dedicata al digiuno e alla preghiera – gesti umani, personali, che richiedono consapevolezza e condivisione non superficiali – ha la potenza di risvegliare la nostra natura di creature, fatte di polvere e meraviglia, di dipendenza reciproca e di efferato egoismo, capaci di riconoscere l'«opera buona» uscita dalle mani del Padre di tutti ma anche buoni solo a «rovinare tutto» quando si mettono «al posto di Dio» prostrandosi agli «idoli del dominio e del potere». Non è un saggio di geopolitica quello che il Papa ha consegnato nella serata romana al mondo angosciato per l'incombere di una nuova, insensata guerra dagli esiti difficilmente prevedibili (eppure non così impossibili da immaginare, se solo si avesse l'umiltà di ragionare).

Da Roma è rimbalzato al mondo il parlare sommesso e forte, da cuore a cuore, di un uomo che ci risveglia alla nostra verità di figli creati per capirsi e non combattersi, per dominare il caos e non cedergli una volta ancora. Ognuno di noi è richiamato a se stesso, a pagare di persona quel che serve (ecco il senso del digiuno) e a sapersi bisognoso e non dominatore (è l'alfabeto umile della preghiera). Eccola, allora, la domanda decisiva che spazza il campo dai carrarmati del risiko e dalle bombe mai intelligenti: a quale uomo vogliamo somigliare? Ad Adamo stupìto e grato di vedersi affidata la creazione e la sua indicibile bellezza, o al suo alter ego piegato dalla presunzione e condannato da se stesso a patire il pungolo della violenza e della morte, seminatore di odio, traditore del disegno che reca inciso nella sua anima?

Non è dunque solo il successore di Pietro, ma ciascuno di noi che può dire ai potenti della Terra «è possibile percorrere un'altra strada», non è faccenda da visionari credere che davvero «possiamo uscire da questa spirale di dolore e di morte». È possibile, sì, semplicemente perché «lo vogliamo». E perché – ci ricorda Papa Bergoglio – da quando la Croce ha risanato la ferita di Caino ogni uomo è reso capace di ricostruire ogni giorno chi realmente è, chi era prima che l'indifferenza e il cinismo del piccolo cabotaggio quotidiano lo rendessero miope. Fraternità, dialogo, riconciliazione, pace vibrano nella vita di ciascuno, e di qui parlano all'umanità, potenti inclusi.

Ci volevano il personalissimo gesto della preghiera e del digiuno, le parole di Papa Francesco in una serata romana intrisa di speranze e l'economia viva che gli uni e le altre hanno suscitato in ogni angolo del mondo, per ricordarci che il destino della Siria incrocia anche le strade della nostra vita.

Francesco Ognibene
www.avvenire.it

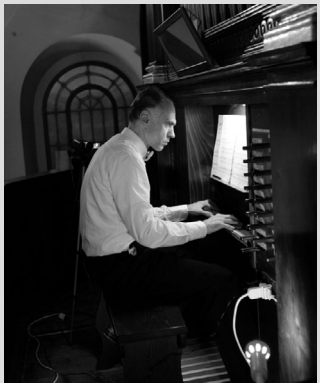
INVERIGO IN FESTA
La Madonna del Patrocinio a Villa Romanò

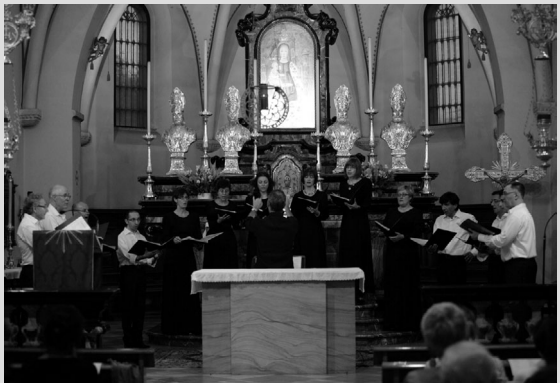
Tanti sono gli appuntamenti che si sono alternati anche quest'anno durante la settimana di festa per la Madonna del Patrocinio: la fiaccolata partita dal santuario di Monguzzo, i concerti in chiesa, la celebrazione della S. Messa in via Fontanelle, il pranzo in oratorio e lo spettacolo per i bambini. Non è stato semplice pensare e cercare di organizzare al meglio tutti questi momenti: ci siamo chiesti cosa potesse andar bene alla comunità e cosa fosse più giusto proporre, cosa scegliere e cosa eliminare. Tante domande e tanti perché ci hanno accompagnato in tutta la preparazione della festa ma di una cosa sola eravamo certi: la domenica volevamo fosse dedicata alla famiglia! E così è stato! Per il pranzo e ancor più per l'animazione del pomeriggio, l'oratorio si è riempito di famiglie. Lo spettacolo di bolle di sapone giganti, ha incantato tutti: grandi e piccoli. Abbiamo visto genitori mettersi in gioco per far divertire i figli e bambini sorridenti, vivaci, educati che hanno partecipato con entusiasmo e allegria. E proprio i bambini ci hanno ricordato con questo loro modo di essere, di come sia importante per noi adulti, tornare a stupirci e a meravigliarci delle cose belle che fanno parte del nostro quotidiano, come possono essere belle e meravigliose agli occhi dei bambini le bolle di sapone. Vedere questi genitori e questi figli, gli uni il riflesso degli altri, ci rimanda all'immagine di Maria e di Gesù che noi tutti vediamo quando entriamo nella chiesa di S. Lorenzo. Lo stesso sguardo d'amore che Lei ha per suo figlio e per noi e noi figli per Lei.

Pinuccia

Quando le note del pentagramma avvicinano a Dio

Due sono state le serate musicali inserite a coronamento della Festa della Madonna del Patrocinio.
La prima martedì 9 luglio, all'interno della XXII Rassegna Organistica "Giuseppe Zelioli", ha visto come protagonisti il **maestro Luciano Zecca, organista** contitolare della Basilica Collegiata di San Nicolò in Lecco, che ci ha proposto brani inediti di Louis Clerambault, Baldassarre Galuppi, Franz Joseph Haydn e padre Davide da Bergamo, valorizzando le personali risorse timbriche del nostro organo Bernasconi ed il **coro "Giuseppe Zelioli" diretto dal Maestro Gianmichele Brena** che ha eseguito brani dello stesso Zelioli, che fu organista, insegnante e compositore nella città di Lecco dal 1904 al 1949.
La seconda serata giovedì 11 ha visto tra noi il **coro Discanto Vocal Ensemble**, gruppo vocale cameristico composto da 19 elementi, che sotto la guida del maestro Giorgio Brenna ha proposto brani sacri di varie epoche dal rinascimento, al barocco e al romantico.
La musica sacra con il suo linguaggio ci invita sulla soglia di quella trascendenza che è il mistero di Dio, che non si impone di forza, ma che suscita in ciascuno il desiderio di ricerca personale e di conoscenza. *Dario*





INVERIGO IN FESTA
Festa della Madonna del Carmine

Non la solita festa, collaudata da una ormai antica tradizione. Una festa sempre nuova per la bellezza e la originalità di appuntamenti che si sono susseguiti lungo le novena e il giorno della terza domenica di luglio. Accanto al consueto concerto d'organo con il M° Bartoletti e il concerto degli amici del complesso "East Còst Band" interessante si è rivelata la serata con la proiezione "Perso e ritrovato" (1° Premio al Film Festival di Oggiono) e la visione del documentario "Radio Nevada International" a cura dell'Associazione "Il Muretto".

Ha destato curiosità e apprezzamento la presentazione delle "Sequenze inverighesi - 2500 anni di storia".

Luigi Perego e Elio Pozzoli hanno presentato il documentario storico-fotografico 'Sequenze Inverighesi' presso l'Auditorium nell'ambito della Festa della Madonna del Carmine. Durante la serata del 19 luglio, narrazione, immagine e musica hanno accompagnato gli spettatori in un viaggio attraverso 25 secoli di storia d'Inverigo: dalle palafitte sul Lambro fino agli odierni momenti di crisi.
I due autori hanno messo a fattor comune gli studi di storia locale in un caso e l'arte fotografica nell'altro. La realizzazione dell'opera si è avvalsa anche della competenza di amici e associazioni locali.
Società, arte ed economia sono stati gli argomenti su cui la ricerca documentale, oltre che fotografica, ha indagato, disvelando aspetti poco noti.
Il lavoro è stato concepito per aumentare l'interesse degl'inverighesi, di vecchia e nuova data, verso i luoghi dove vivono e per riflettere sul proprio futuro. Secondo gli autori, un nuovo e duraturo sviluppo economico di questi territori potrà realizzarsi attraverso una rinascita culturale della sua gente, consapevole del proprio passato. La conoscenza dei monumenti, del paesaggio e dei costumi da parte dell'intera collettività potrà meglio contribuire alla salvaguardia dei beni storici e paesaggistici, grazie ai quali Inverigo è famosa. Questi patrimoni collettivi finora mal considerati, dovrebbero essere ora indispensabili per un rilancio di Inverigo in questi tempi di crisi.

Domenica 21 luglio. È iniziata con l'inaugurazione e la benedizione della restaurata "Scalinata al Gigante" ed è proseguita con le tradizionali bancarelle, con il banco vendita del Centro di Ascolto e del Gruppo Missionario, mostre fotografica e di pittura; una novità "Sport in strada" organizzato dalle società sportive di Inverigo.

Il cuore della festa è stata la celebrazione della Santa Messa solenne presieduta dal vicario episcopale mons. Patrizio Garascia che ha centrato la sua omelia sulla figura della Madonna. Alla sera la breve processione eucaristica ha richiamato alla presenza di Cristo, dono di Maria, nella vita del paese accanto alle nostre abitazioni. Il concerto del Corpo musicale di Calolziocorte, dopo la processione, ha preceduto la conclusione della festa con lo spettacolo pirotecnico.

INVERIGO IN FESTA

Cremnago. Il ritorno della Festa del Crocifisso

Era nata negli anni ‘50, istituita dall’allora parroco don Romeo Mauri e per un paio di decenni aveva riscosso ampio seguito fra la popolazione. In seguito le mutate condizioni sociali, il diversificarsi degli interessi specialmente fra i giovani l’avevano condotta verso un progressivo declino. Da qualche anno era stata messa da parte con il rimpianto di quanti la videro nascere ma senza alternative efficaci che ne prendessero il posto. Parliamo della Festa del Crocifisso. Eppure era una manifestazione di fede che costituiva un punto fermo nell’estate dei cremnaghesi.

“*I tempi cambiano* - si sentiva dire - *e bisogna sapersi adeguare*”. Adeguare a che cosa non è ben chiaro ma se l’affermazione significa la messa in soffitta di valori fondanti, allora ci sarebbe materia di discussione. Certo, adesso ci sono le ferie al mare o in montagna, molti aspirano a godersi meritate vacanze, l’automobile concede ampia e facile libertà di movimento. Rimangono le comunità che lentamente rischiano di perdere le loro radici, in questo caso religiose, ma anche storiche e, perché no, sociali. Non era solo una processione; i giovani ne hanno sentito parlare ma non hanno vissuto i giorni dell’attesa e quelli della partecipazione in un paese che veniva abbellito da simboli alle finestre lungo il percorso e negli abiti degli aderenti alle varie confraternite.

Quest’anno, con le quattro parrocchie di Inverigo riunite nella Comunità don Carlo Gnocchi, il parroco reggente, don Costante, ha pensato che sarebbe stato interessante dar vita al luglio inverighese con una serie di eventi che coinvolgessero i diversi ‘campanili’ in date successive.

“*E voi a Cremnago che cosa potreste fare*?” è stata la domanda d’obbligo.

“*Semplice, niente di meglio che ridare vita ad un’edizione storica della festa del Crocifisso, come si faceva una volta.*

Certo gli ostacoli e le difficoltà non mancano ma se tutti danno una mano l'evento si concretizza".
Detto, fatto! Con l'aiuto di un buon gruppo di volontari in pochi giorni si è approntato tutto il necessario e la domenica abbiamo rivisto il Crocifisso passare nelle vie del paese su una portantina, accompagnato da alcuni stendardi storici (vedi foto) e preceduto da due aste portacero (familiarmente dette *ciloster*). Mentre la luce del giorno lentamente declinava e le ombre della sera scendevano giù dai tetti a sfumare i colori del corteo, il lento sfilare dei partecipanti nelle vie del paese veniva scandito dalle note del Corpo musicale di Orsenigo e dalla partecipazione colorata delle majorettes di Primaluna, le quali hanno poi dato vita al loro spettacolo al termine della cerimonia.
Nel pomeriggio si era avuta la sfilata delle auto d'epoca a loro volta fonte di ricordi perché "*quella lì era proprio come la mia"*.
La Santa Messa vespertina che ha aperto la serata è stata officiata da don Tranquillo Spinelli, un sacerdote di Cremnago rientrato per l'occasione al paese natio e festeggiato durante la successiva cena comunitaria per ricordare i suoi 50 anni di sacerdozio. *"Auguri don, noi speriamo di ospitarla anche per le prossime processioni."*
La giornata si è chiusa senz'altro nel ricordo dei meno giovani che si sono rivisti in altri tempi ma che si sono ben guardati dal far trapelare le loro emozioni. Che ci sono state, perché era stata riaperta una pagina di storia, anzi di vita. "*Mi ricordo, ah sì mi ricord*o". Forse è scemata l'aria festosa degli anni lontani, ma nel rivivere questi momenti è forse nato il proposito di farli rinascere ogni anno perché anche il guardarsi indietro aiuta a progettare l'andare avanti. Sarà stato contento anche don Romeo, dall'alto del cielo che lo ospita. "*Allora a Cremnago non mi hanno dimenticato e la mia idea di mezzo secolo fa ha ripreso vita, grazie parrocchiani miei, grazie."*

Dino

STENDARDO DELLA SACRA FAMIGLIA

STENDARDO DEI TERZIARI FRANCESCANI (A SINISTRA) E DELLE FIGLIE DI MARIA (A DESTRA)

STENDARDO DELLA MADONNA DEL ROSARIO CON SAN DOMENICO

IL MOMENTO CONCLUSIVO AL TERMINE DELLA PROCESSSIONE

Festa del Santuario.
Con gli occhi e il cuore verso Maria Assunta

La novena ci ha raccolti ogni sera in preghiera davanti a Maria venerata "Madonna delle vocazioni": ogni giorno abbiamo pregato per le diverse vocazioni, religiose, sacerdotali, missionarie, laicali …
La vigilia è stata vissuta intensamente con la Messa e l'Unzione dei malati e, alla sera, con la Banda giovanile di Lurago. Dopo il momento religioso in Santuario diversi e vari sono stati gli eventi, dalla presentazione della Mostra e il film su Edith Stein alla testimonianza missionaria, dalla tombolata alle serate sportive, musicali e gastronomiche. In un clima gioioso e fraterno.

"IL SIGNORE È TUTTO PER NOI"
Testimonianza di Sr. Alma Comi

In occasione della Novena dell'Assunta, abbiamo avuto la gioia di incontrare tre suore missionarie di Nostra Signora degli Apostoli: Suor Alma rientrata da poco dal Burkina Faso; Suor Sandra missionaria in Algeria; Suor Luigina Mambretti che tutti noi conosciamo.

Suor Alma ha iniziato la serata ringraziando la nostra comunità per il contributo inviatole per la costruzione di un pozzo nella sua missione. Poi ci ha illustrato con una serie di diapositive la " SUA AFRICA"; di questa terra, della sua gente di come vivono bene insieme persone di religioni diverse, dei suoi colori e della vita quotidiana, ora migliorata grazie finalmente alla costruzione di questo pozzo, avere l'acqua, questo bene prezioso, a portata di mano e non dover fare chilometri per avere un secchio d'acqua...
Vedere la gioia di questa gente, vestita a festa, con abiti coloratissimi per l'inaugurazione del pozzo, ci ha commossi.

Ma il segno più grande lasciato tra noi da queste missionarie è stata la loro gioia e serenità che traspariva dai loro volti.
Alle nostre domande di come vivono serene in mezzo a tanta povertà, malattie e problemi vari e come riuscire a fare tutto ciò che fanno, la loro risposta è stata :
"non siamo mai sole, il Signore è sempre con noi, ci affidiamo sempre a Lui; IL SIGNORE E' TUTTO PER NOI" e lo ringraziamo ogni giorno per averci "piantate" in queste terre dove la gente ha bisogno di noi"
Con il Signore e con le nostre preghiere sono sicure, pur consapevoli delle diverse difficoltà che ogni giorno incontrano, che esse possono gioire perché il Signore le tiene sempre per mano.

Purtroppo la serata è trascorsa troppo velocemente ma ci siamo lasciati con la promessa che il prossimo anno Suor Sandra ritornerà tra noi per la sua testimonianza di missionaria in Algeria.

Giuditta e Valentino

"EDITH STEIN.
UNA VITA PER LA VERITÀ"

Anche quest'anno, come è ormai tradizione, in occasione della festa dell'Assunta e del nostro Santuario, è stata presentata una mostra, questa volta dedicata a Suor Teresa Benedetta della Croce, ***"Edith Stein, una vita per la verità"***, curata da Antonio Sangalli e Bruno Biotti.

La mostra, la sua presentazione da parte del padre carmelitano che l'ha curata, la visione del film "La settima stanza" ci hanno permesso di accostarci e iniziare a conoscere una santa, dichiarata da Giovanni Paolo II compatrona d'Europa, molto "forte", di grande spessore.

Non bastano certo poche righe per tratteggiare la sua personalità. Ebrea di nascita (Breslavia 1891), riceve dalla madre una forte testimonianza di una fede ebraica concreta e vissuta. Si dedica profondamente agli studi filosofici e a poco più di vent'anni diventa assistente del filosofo Husserl, fondatore della fenomenologia. Fa della sua vita una ricerca continua della verità, avvicinandosi ad essa con la sua acuta intelligenza ed anche con il "cuore". Nel suo cammino di avvicinamento a Cristo e alla Croce hanno molta importanza, infatti, alcune esperienze concrete: la sofferenza vissuta cristianamente di una amica rimasta vedova, la preghiera di una semplice donna fermatasi in una chiesa cattolica di ritorno dal mercato, testimonianza di un rapporto "personale" con Dio e la lettura, tutta d'un fiato, per caso, in casa di amici, dell'autobiografia di S. Teresa d'Avila, che sancisce l'avvicinamento definitivo al cristianesimo. "Questa è la verità!" dice a sé stessa alla fine della lettura.

Si dedica con intensità all'attività pedagogica e all'impegno culturale su temi di attualità, compreso il ruolo delle donne, fino a quando le verrà precluso l'insegnamento in quanto ebrea. Entra allora nel Carmelo, per attuare la vocazione da tempo desiderata e compie definitivamente l'offerta della sua vita, terminata con la morte nel campo di concentramento di Auschwitz.

Cosa lascia questa mostra, ben curata, che ci ha presentato i vari periodi dell'intensa vita di Edith Stein in gran parte attraverso numerosi stralci di scritti autografi, alle molte persone che l'hanno visitata? Il fascino di aver accostato una grande santa, a ragione eletta compatrona d'Europa in quanto somma in sé le radici giudaico-cristiane del nostro continente perché profondamente cristiana, senza rinnegare le sue origini ebraiche, lo stimolo ad essere più autentici e più testimoni della nostra fede.

Donna di intelletto molto acuto, ha vissuto il periodo più drammatico del '900, nella Germania dominata dal nazismo e ha saputo aderire a Cristo totalmente fino all'accettazione volontaria e consapevole del dolore e all'offerta totale di sé, portandosi dentro anche il dispiacere della non accettazione da parte di sua mamma della sua conversione.

E questa accettazione consapevole della Croce è racchiusa nella frase che dirà alla sorella, anche lei ospite del monastero carmelitano olandese di Echt, dove erano state trasferite in un estremo tentativo di salvezza dall'odio nazista: "Vieni, andiamo a morire per il nostro popolo!"

Giulia

DON LUCIANO. PRETE DA TRENT'ANNI

La solenne celebrazione eucaristica dell'Assunta e la processione serale sono state presiedute da don Luciano Spinelli che ha ricordato il 30° anniversario di sacerdozio. Sia il parroco che le autorità civili hanno espresso a don Luciano le congratulazioni più cordiali e beneauguranti presentandogli alcuni doni come espressione di gratitudine per la sua vicinanza alla comunità religiosa e civile.
Rinnoviamo a don Luciano le nostre felicitazioni e gli auguri più cordiali.
Anche il Sindaco, impossibilitato a presenziare, ha inviato una lettera che riportiamo.

Carissimo Don Luciano,

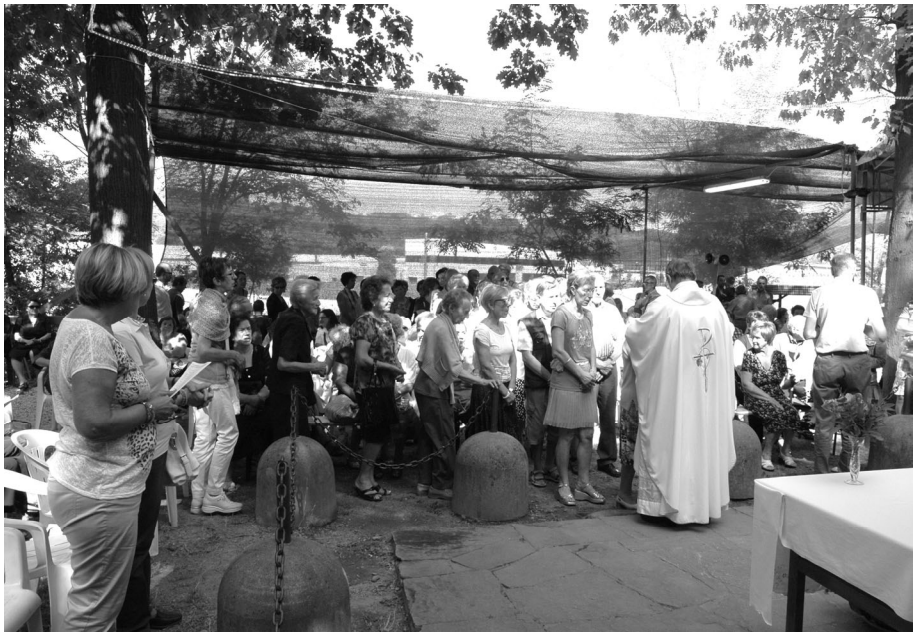
sono sinceramente dispiaciuto di non poter presenziare alla Santa Messa Solenne di questa mattina.
Come ho avuto modo di anticiparti, in questi giorni mi sto concedendo una breve vacanza.
Qualche volta anche i Sindaci sentono il desiderio di trascorrere qualche giorno lontano dagli affanni e dalle fatiche quotidiane.
Non per questo viene meno il mio desiderio di esserti affettuosamente vicino in questa gioiosa ricorrenza del tuo 30° anniversario Sacerdotale.
I tuoi 30 anni di Sacerdozio, vissuto al servizio della Chiesa, rappresentano una tappa importante del tuo percorso di vita Cristiana.
In questi lunghi anni hai saputo coniugare la tua funzione di Sacerdote attento ai bisogni della gente, alla continua ricerca attraverso impegnativi studi di nuovi orizzonti in campo teologico e culturale.
Ho avuto modo di conoscerti a fondo solo recentemente, ma ti assicuro che ho subito apprezzato il tuo grande fervore nella pratica religiosa accompagnata da una forte vitalità e da una grande dedizione.
Qualche volta ci siamo confrontati in modo che definirei "simpaticamente animato" su alcuni temi che esulavano dal contesto religioso.
Sicuramente eravamo su posizioni diverse, ma anche in queste occasioni non è venuta meno da parte mia e dei miei collaboratori la stima nei tuoi confronti.
Siamo certi di avere fra di noi una figura di uomo e Sacerdote colto ed illuminato.
Per concludere, rinnovo i miei più affettuosi e sinceri auguri affinché la tua preziosa missione Sacerdotale continui per lunghi anni ancora e sia contrassegnata da tante meritate soddisfazioni.

Ad multos annos. *Angelo Riboldi*

Festa del Lazzaretto a Cremnago

Un simpatico ritrovarsi per la festa dell'Assunta in un luogo caratteristico del paese.

Parlare di tradizione per la festa del Lazzaretto è chiaramente riduttivo perché l'evento si ripete da oltre 40 anni, sempre uguale e sempre diverso, soprattutto con una partecipazione popolare sempre più numerosa e che ormai coinvolge molta gente dei paesi vicini grazie anche alla sontuosa e gustosa tavolata sotto le stelle. Così è stato anche quest'anno tra sapori di cibi antichi e prelibati piatti moderni. È doveroso far notare l'indispensabile aiuto che forniscono i giovani, anzi i giovanissimi, senza il cui apporto non si saprebbe come far fronte alla grande mole del lavoro necessario. Sembra quasi incredibile scriverlo, ma i volontari che danno vita a questa festa (che si prolunga per ben 11 giorni) sono più di un centinaio e l'intero utile va a coprire i bisogni della parrocchia.
Il momento centrale è stato senza dubbio quello della santa Messa per celebrare l'Assunta, alla quale ha partecipato numerosissima la popolazione. Gli alberi frondosi, le immagini sulla facciata del tempietto, la musica sacra che scaturiva dall'organo e, perché no, una giornata dal clima particolarmente gradevole, hanno creato la giusta atmosfera per una partecipazione più sentita e raccolta. E in chiusura l'annuncio di don Costante che sta prendendo il via la messa in sicurezza di un'altra chiesetta del paese, quella di san Giuseppe situata nella piazza principale, a sua volte fonte di tanti ricordi.



VACANZE 2013

Vacanzina: certi di un unico grande amore

La settimana di vacanza estiva a Gualdera con i bambini è stata per me l'ennesima occasione di gustare quanto è bella la vita cristiana.
Il clichè si presentava lo stesso, rodato da anni, un meccanismo ben oliato che ha sempre funzionato: i genitori che ci salutano dal piazzale sterrato,il viaggio in pullman, l'entusiasmo di arrivare in albergo, le regole per la vita comune, le gite, i giochi e le serate assieme. Quest'anno però non c'era la solita guida con noi e le solite mamme (come da 10 anni a questa parte) che ci accompagnavano, gli animatori conosciuti e fidati ormai grandi erano altrove, alcune abitudini completamente stravolte.
E allora perché andare? Perché rischiare?
Innanzitutto il desiderio di proseguire, anche in vacanza, l'amicizia con i bambini che seguo durante l'anno di catechismo. Anche se pochi, abbiamo vissuto bei momenti assieme cogliendo l'occasione per approfondire la nostra amicizia.
In secondo luogo, come ci ricorda sempre don Costante, nel tempo libero uno può impegnarsi seriamente con le cose che gli stanno più a cuore e di conseguenza verificare il suo cammino.
E allora via, seguendo don Pietro, con in mano i miei dubbi e la mia esperienza, ma con la certezza che tutto concorre al bene di chi cerca il Signore: quel rodato e a volte abitudinario clichè, quei dubbi sull'organizzazione, le difficoltà di alcuni momenti non sono come per magia spariti, ma sono diventati nuovi momenti di crescita, occasioni d'incontro con Lui che ci libera dal mero esito delle cose. Per me non è stato fondamentale il risultato, ma aver capito l'importanza di questo gesto.
In questa settimana ho potuto così fare veramente esperienza di quell'unico e grande Amore che ci abbraccia tutti, che va oltre le nostre abitudini e i nostri limiti, che fa nuove tutte le cose.
Ah… volevate sapere com'è andata la vacanzina? Ovviamente bene, gustatevi alcune foto, ma per i particolari vi aspetto l'anno prossimo!!!

Luca Sarra

VACANZE 2013

Vacanza Adolescenti a s. Anna di Vinadio

Cos'hanno in comune un prete altissimo, settantadue ragazzi di oratori diversi, dei simpaticissimi educatori e quattro mamme cuoche? All'apparenza niente, ma se a tutto ciò aggiungiamo un fantastico paesaggio e tanto divertimento... Beh, allora è facile intuire quale sarà il risultato: una vacanzina indimenticabile all'insegna della gioia, delle risate e perché no, anche della fatica !!! Dal 20 al 27 luglio noi adolescenti di Icaro (Inverigo-Carugo-Arosio) abbiamo trascorso una piacevole settimana sulle montagne piemontesi. Partiti con dei pullman siamo arrivati in una ex caserma adibita a ospitare comitive e pellegrini a Sant'Anna di Vinadio, provincia di Cuneo. Per molti era la prima esperienza di autogestione, ma nonostante un'iniziale difficoltà, siamo riusciti a collaborare e capire che il lavoro di ognuno, anche se piccolo all'apparenza, diventa indispensabile per la vita comune. Durante le giornate, tra un delizioso pasto e l'altro, alternavamo momenti di riflessione e preghiera, con ore di cammino e gioco. Alla sera ci divertivamo con simpatiche attività organizzate nei minimi dettagli. E' stato entusiasmante poter conoscere nuove persone di differenti oratori e condividere con loro momenti speciali. Anche se è solo la seconda vacanzina che le tre parrocchie Icaro trascorrono insieme si riusciva facilmente a vedere l'unità e la coesione che incominciavano a formarsi. Abbiamo capito come

creare l'Unità di pastorale giovanile non sia impossibile ma un obbiettivo che vogliamo raggiungere perché: "E' più bello insieme, un dono grande è l'altra gente...".

Laura Tettamanti & Federica Terraneo

VACANZE 2013

I giovani in cammino verso Assisi...

Sebbene sia nata un po' per gioco l'idea di una vacanza non comune e diversa, diciamo dalle solite cose, quest'anno è proprio il caso di dire che i giovani dell'unita pastorale ICARO sisono imbarcati, o meglio, incamminati in un pellegrinaggio sulle orme di San Francesco denominato il "cammino di Assisi".

Siamo stati invitati ad allargare i nostri orizzonti e a riscoprire la bellezza del camminare insieme e con Gesù!

Seguendo le orme del patrono d'Italia, siamo partiti dal santuario di "La Verna" - luogo di eccezionale spiritualità e denso di una storia quasi millenaria ma ancora incredibilmente vivo, dove Francesco portava i suoi confratelli nei ritiri di preghiera e dove ebbe in dono le stigmate segno del suo più alto perfezionamento e conformazione a Cristo – e abbiamo concluso il cammino 160 Km più in là, ad Assisi.

Prima di giungere a destinazione lungo il percorso abbiamo toccate varie cittadine di origine medioevale e molti luoghi affascinanti come cui Pieve Santo Stefano, San Sepolcro, Città di Castello, Pietralunga, Gubbio e Castel Giomici.

Alcune tappe sono state impegnative, cariche di ethos e forti emozioni che hanno attraversato i cuori dei pellegrini lasciando in essi momenti indimenticabili: a livello spirituale, fisico e conviviale; momenti che hanno dato vita a una bella compagnia e ad un bel gruppo di amici di Arosio, Carugo ed Inverigo appassionatamente guidati da Don Pietro!

Il nostro, infatti, non è stato solamente un cammino fisico, ma un cammino di rinvigorimento spirituale. Come spunto per alcune riflessioni personali, per alcuni momenti di meditazione e preghiera comunitari, guidati da don Pietro, abbiamo utilizzato le parole pronunciate dal Santo Padre Francesco, in occasione della XXVIII giornata mondiale della gioventù. "Non può esserci energia più grande di quella che si sprigiona dal cuore dei giovani quando sono conquistati dall'esperienza dell'Amicizia con Dio", ha detto papa Francesco durante la cerimonia di benvenuto.

Così è stato per noi: dieci giorni di vita comune, servizio e preghiera che hanno ricompensato ogni fatica fisica generando entusiasmo, gioia e speranza nel cuore di ognuno di noi.

Questa esperienza ci ha reso maggiormente consapevoli del fatto che la nostra intera vita è un pellegrinaggio nella fede, è mettersi in cammino per incontrare, scoprire e testimoniare l'Amore di Dio. La vera fede non può rimanere imprigionata, chiusa in un silenzio timido e inoperoso, dunque, ci auguriamo di riuscire a irradiare la gioia della nostra esperienza nel cuore di tutte le persone che incontreremo.

I giovani dell' UPG ICARO

VACANZE 2013

Viaggio pellegrinaggio in Armenia

1 agosto: ***BARI LUIS*** *(Buon giorno)* - ***TSAVED TANEM*** *(Porto via il tuo dolore)*
Così ci ha accolto ELYA KHACHATRYAN all'arrivo a Yerevan, capitale dell'Armenia. Elya è la nostra guida, una ragazza di 28 anni che ben raffigura la gente armena: cordiale, determinata, orgogliosa, religiosa, nazionalista, appassionata.

2 agosto: ***METZ YEGHEM*** *(Il grande male - il genocidio)*
Elya ci porta sulla TSITSERNAKABERD (*Collina delle rondini*) per farci conoscere il destino avverso del popolo armeno visitando il complesso formato dal Memoriale e dal Museo del Genocidio che commemorano il massacro di circa un milione e mezzo di armeni ad opera del governo ottomano negli anni 1915-1922. Anche nel passato più remoto, per secoli, l'Armenia non ha mai avuto pace.
Fu centro di cultura e di commercio; fu punto strategico sulla *VIA DELLA SETA*; il suo popolo combattè i Romani e, nel 66 d.C., Nerone incoronò il primo re *TRIDATE*, successivamente convertito ad opera di *GREGORIO "L'ILLUMINATORE"*. Nel 301 d.C. l'Armenia divenne il primo regno ad adottare il Cristianesimo come religione ufficiale di Stato. *"Chi credeva che la fede cristiana fosse per noi come un abito, ora saprà che non potrà togliercelo, come il colore della nostra pelle" (Comandante VARTAN MAMIKONIAN, 451 d.C.).*
L'Armenia combattè anche i turchi, gli arabi ed i tartari. Le truppe di Tamerlano la distrussero; ma è quel "grande male" del 1915 l'evento orribile nel ricordo di ogni armeno, che ha cementato il loro senso di appartenenza.

3 agosto: ***BARI GALUST HAYASTAN*** *(Benvenuti in Armenia)*
SAMUEL PAHLEVAN, l'autista, ed Elya ci conducono verso il Monte ARAGATS percorrendo un importante tratto della Via della Seta, sul bordo della profonda gola formata dal fiume KASAKH, per raggiungere la fortezza di AMBERD (*Fortezza tra le nuvole*). Lo stupore e la curiosità sono sempre grandi! Elya ci fa ammirare, con orgoglio, le gigantesche lettere di ARTASHAVAN costruite con il tufo e collocate sull'erba a formare un originale monumento all'aperto dell'alfabeto armeno: la nostra memoria torna alla precedente visita della biblioteca di manoscritti MATENADARAN.
Raggiungiamo il complesso religioso di SAGHMOSAVANK (*Monastero dei Salmi*).
Incontriamo il "parroco" del villaggio Padre GAREGHIN, che ci accoglie dicendoci "*L'ospite è messaggero del Signore*". Scatta immediatamente un momento di comunione fraterna ecclesiale fra

padre Gareghin, Don Costante tutti noi ed i fedeli armeni presenti nella chiesa del monastero.

4 agosto: **ETCHMIADZIN** (*Luogo ove discese il Figlio Unigenito*)
I momenti di un viaggio diventano occasioni di arricchimento personale e di gruppo: Elya ci fornisce informazioni sulla chiesa e sulla religione armena.
Etchmiadzin (patrimonio dell'Unesco) è il centro spirituale della Chiesa Apostolica Armena e la santa sede del CATHOLICOS, patriarca supremo di tutti gli armeni. E' domenica, e con molti altri armeni, ci rechiamo alla celebrazione PATARAK (*messa*) che dura oltre due ore. E' una liturgia di carattere spiccatamente nazionale per alcune particolarità del rito e per l'utilizzo di canti armeni originali.
In questo luogo pieno di storia, che accoglie i credenti da oltre 1700 anni, i canti, le candele, l'incenso, la preghiera, la partecipazione emotiva dei fedeli, rendono estremamente suggestiva la celebrazione.

5 agosto: ***KHATCHKAR*** *(Croci-pietra)*
Durante il lungo percorso fra Yerevan ed il LAGO SEVAN ascoltiamo le interessanti informazioni di Elya sulla storia del paesaggio, dell'economia, della letteratura, della musica del popolo armeno. Di continuo stupore è la gola del fiume HRAZDAN fino al lago Sevan. Giunti al monastero di GOSHAVANK incontriamo Padre SARGIS e, spontaneamente, si ripetono abbracci, canti e preghiere che rimandano ad un'amicizia universale: è una bella occasione per festeggiare il compleanno di Don Costante, che -nella breve omelia- ricorda una frase del poeta armeno PARVIR SEVAK "*La fede migliore è quella che mai diventa religione*".

Al villaggio di NORADUZ visitiamo il cimitero in cui sono presenti oltre 900 croci di pietra (KHATCHKAR). Le khatchkar sono lastre di pietra (di solito tufo o basalto vulcanico) la cui superficie viene scolpita per rappresentare simboli cristiani, in primis la croce dalla base fiorita. Le khatchkar sono un elemento decorativo tipicamente armeno, presente in quasi tutti gli edifici religiosi, chiese, monasteri, cimiteri, incastonate nelle pareti o piantate nel terreno. La croce armena è sempre "fiorita" ovvero la base e spesso le braccia presentano delle foglie che a volte diventano frutto, a rappresentare la continuazione della vita oltre la morte. In occasione del compleanno di Don Costante gli offriamo una piccola riproduzione di khatchkar, simbolo di comunicazione con il Signore e di speranza.
Nel corso del viaggio di ritorno Elya ci racconta di una minoranza etnica che vive in quei luoghi, chiamata MOLOKANI (*bevitori di latte*), una comunità contadina russa che espatriò per fuggire le persecuzioni religiose in quanto non osservavano i digiuni imposti dal calendario liturgico della Chiesa Russa Ortodossa.

6 agosto: ***HAIR ASPET BALYAN*** *(Archimandrita)*
L'itinerario si snoda verso Nord giungendo quasi al confine della Georgia. L'instancabile Elya ci fornisce le informazioni per meglio leggere i "segni" di questo territorio: l'epicentro del disastroso terremoto del 7 dicembre 1988, i cimiteri e le tombe delle vittime del sisma, il villaggio Italia, ricostruito dalla Protezione Civile Italiana, le profonde gole del fiume DZORAGET, i prati, i boschi, l'altopiano, le fabbriche dismesse risalenti al periodo sovietico.
Passiamo sulle falde nordorientali del monte più alto dell'Armenia (ARAGHAT) nella zona dove vive la minoranza di CURDI YAZIDI, che praticano lo Yazidismo, un antico culto comprendente elementi della cultura musulmana, cristiana e zoroastriana e che sono dediti unicamente alla pastorizia e alla transumanza.
Accompagnati dalla lettura di alcune poesie di DANIEL VARUJAN sull'incanto della natura e dall'ascolto di alcuni pezzi di KOMITAS, genio della musica armena, arriviamo ad ALAVERDI: raggiungiamo i due monasteri "gemelli" di HAGHPAT (*Mura solide*) e SANAHIN (Patrimonio Unesco). Questi, come i precedenti monasteri, si inseriscono armoniosamente nel territorio, quasi sorgessero dalla terra, immersi in paesaggi suggestivi e di profonda pace.
Nel monastero di Haghpat incontriamo l'Archimandrita (vescovo) con altri ospiti dell' Etchmiadzin. Anche in questa occasione nasce un immediata e calorosa intesa di apertura e unione. Ne è la prova il commovente canto dei Salmi e le preghiere in comune.
Nell'occasione tre coppie del nostro gruppo festeggiano il

VACANZE 2013

trentesimo ed il quarantacinquesimo anniversario di matrimonio, rinnovando il rito delle promesse matrimoniali: è un'esperienza liturgica ove le religioni possono dare un piccolo ma significativo contributo all'edificazione di una pace universale e duratura.

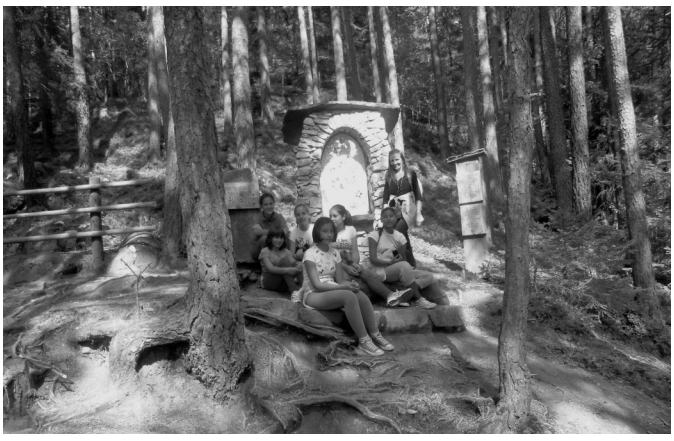
7 agosto: ***"… NEL SETTIMO MESE, IL DICIASSETTE DEL MESE, L'ARCA SI POSO' SUI MONTI DELL'ARARAT…"*** *(Genesi 8:4)*
Sempre attenta a farci sorprendere dalle bellezze della sua terra, Elya ci porta di buon mattino a KHOR VIRAP (pozzo *profondo*) per una stupenda veduta del Monte Ararat. La limpida giornata aggiunge fascino al "colpo d'occhio". Questo monastero è diventato uno dei principali simboli del cristianesimo Armeno sia perché è uno dei luoghi più vicini al monte biblico sia perché -secondo una leggenda- San Gregorio "l'illuminatore", patrono dell'Armenia, sopravvisse miracolosamente alla sua persecuzione restando per 13 anni rinchiuso nel profondo del pozzo ivi costruito per tenerlo prigioniero. Calandoci negli usi del popolo armeno, qualcuno è sceso nel pozzo di San Gregorio, qualcun altro ha fatto volare colombe bianche verso l'Ararat, qualcun altro ancora ha annodato pezzi di stoffa sui rami di alberi quale pegno per far avverare le proprie preghiere. Proseguendo il viaggio, attraversiamo SURENAVAN, il paese delle cicogne per la presenza di numerosi nidi sui pali della luce, e percorriamo la gola rocciosa dell'AMAGHU con canyon e grotte, raggiungendo il monastero di NORAVANK che fu un importante centro religioso, culturale e politico.

8 agosto: ***"LA CHIAVE PER DECIFRARE LA NOSTRA ANIMA SI TROVA NELLA NOSTRA ARCHITETTURA. I NOSTRI MONASTERI SONO SEMPLICI EPPURE POSSENTI. LE NOSTRE CANZONI SONO LO STESSO: AUSTERE E DISADORNE"*** *(Rafael Aramian)*
Siamo pronti a farci stupire dalla gola rocciosa del fiume AZAT, dal suo spettacolare canyon e dal monastero rupestre di GEGHARD, designati quale Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco. Il complesso è in parte scavato nella montagna, con grotte naturali adibite a celle monastiche di meditazione, ed altre strutture edificate dall'uomo che si intrecciano in un unico armonioso insieme. GEGHARD significa "Monastero della Lancia" perché vi si conservava una lancia che la leggenda vuole fosse quella che trafisse il costato di Cristo, portata in Armenia dall'apostolo Taddeo.

La scelta di costruire i complessi monastici in posizione dominante e difficilmente accessibile garantiva la sicurezza di questi edifici che avevano la fondamentale funzione di produrre e conservare il patrimonio culturale e religioso nazionale. Inoltre questi ambienti isolati ed impervi facilitavano il raccoglimento e la concentrazione necessari ai religiosi per coltivare la profonda spiritualità che ancora ammanta questi luoghi.
Oltre a questa esperienza di religiosità viviamo due momenti di serena convivialità: il pranzo nella casa di SERGEJ GABRIELIAN, un abitante di GARNI che ha allestito nel giardino della sua casa un ristorante, preparando il tradizionale pane LAVASH nel forno di pietra interrato (TONIR); la cena in un ristorante tipico di Yerevan, a base di specialità locali ed il brindisi con il vino ARENI, prodotto dai vitigni di SAGRENTINO (la leggenda vuole che i primi vitigni siano stati piantati da Noè nella piana ai piedi dell'Ararat). Elya ci offre in dono un quadretto con i prodotti tipici della sua terra: in posizione centrale il melograno (pianta simbolo dell'Armenia) considerato sacro dall'Antico Testamento, al quale si attribuiscono virtù di fecondità ed eternità.

9 agosto: ***"A TUTTI GLI ABITANTI DELL'ARMENIA UN AUGURIO DI BENESSERE A MISURA D'UOMO"*** *(Don Costante)* - ***"TS' TESUTYUN*** *(Arrivederci) (Elya)*
Non è un diario di viaggio ma una sintesi delle esperienze che abbiamo vissuto in amicizia in modo particolarmente sentito nei giorni trascorsi in Armenia. Spero di aver interpretato ciò che abbiamo visto "…con gli stessi occhi e nella stessa direzione" come qualcuno di noi ha detto.

Adolfa



Le famiglie in vacanza in Valle Aurina

Tra passeggiate su percorsi più o meno impegnativi, attività sportive e visite culturali, momenti di relax e di svago e tanto tempo passato in simpatica compagnia, anche quest'anno (per il settimo consecutivo) un nutrito gruppo di persone (in tutto 54) della nostra comunità è partito alla volta dell'Alto Adige per la settimana di Vacanza famiglie. Meta del viaggio e punto di partenza per tutte le attività ed escursioni il paese di Cadipietra, nella bellissima Valle Aurina, situata a nord di Brunico.

L'aspetto più significativo della vacanza è stato quello dello stare insieme, collaborando nell'organizzare le cose, come nel dare un occhio ai più piccoli o dare una mano a chi aveva più bisogno; il tutto, però, rispettando anche le necessità e i desideri di chi aveva bisogno, come singolo o come famiglia, di tempi più 'lenti' o momenti propri.

Sicuramente, nell'affrontare qualche sentiero un po' più ripido qualche mugugno da parte dei più giovani c'è stato (con la richiesta di organizzare le prossime vacanze al mare o in un centro benessere…), ma gli stupendi e spettacolari panorami e l'arrivo nei rifugi, ben forniti di ottimo cibo e bevande, hanno sempre ripagato ampiamente le fatiche affrontate.

E poi che dire degli "spericolati" che hanno provato l'ebbrezza della velocità del bob estivo o il brivido delle rapide del fiume con il rafting; o del "circolo della scopa" che tutte le sere si affrontava in accesissime partite a carte; o ancora degli "arrampicatori" che non si accontentavano di fermarsi al primo rifugio, ma proseguivano sempre ben oltre i duemila? Insomma, ce n'è stato un po' per tutti i gusti, dai bambini ai meno giovani, dai super-attivi ai più tranquilli.

E alla fine della settimana si è ripartiti contenti e soddisfatti, portando con sé colori, sapori, profumi unici, ma anche i momenti di serenità e di allegria vissuti insieme, con la speranza che anche questi momenti, pur vissuti all'interno di una semplice vacanza, possano essere utili a crescere come persone, come famiglie e come comunità mettendosi a disposizione e a servizio gli uni degli altri.

E arrivederci all'anno prossimo…

Massimo

La reliquia di don Gnocchi sul monte Rosa

Sabato 12 Luglio la reliquia di Don Gnocchi è arrivata sulla Punta Dufour del Monte Rosa. Quel piccolo frammento del corpo del Beato ha così terminato il viaggio, iniziato lo scorso 5 maggio, che l'ha visto ripercorrere alcune delle tappe più significative della sua vita terrena. Da Milano ad Arosio alla Fondazione Borletti, da qui ad Inverigo presso il centro di S. Maria alla Rotonda ed infine da Inverigo a Zermatt e quindi alla vetta del Monte Rosa.

Questa iniziativa, voluta dagli Alpini di Cantù in occasione del 90^ di fondazione del gruppo, è stata ulteriormente rafforzata nel suo significato dagli Alpini di Inverigo che hanno voluto partecipare con una staffetta ciclistica che, dalla Rotonda di Inverigo, ha portato sino a Zermatt la targa contenente la reliquia. La proposta è stata favorevolmente accolta dal gruppo di Cantù ed anche il Comune di Inverigo ha voluto dare il suo patrocinio alla manifestazione che, lo scorso 10 luglio alle ore 20.30, ha visto così riunito un folto gruppo di Alpini e cittadini radunato sotto il portico della Rotonda alla presenza di autorità religiose, civili e militari per assistere alla benedizione dei ciclisti e alla loro partenza.

E' stato il Dr. Silvio Colagrande, direttore del Centro S. Maria alla Rotonda, ad accogliere i presenti porgendo i saluti al Sindaco di Inverigo, a S.E. Il Prefetto di Como, Dr. Michele Tortora, al Parroco della Comunità Pastorale Beato Carlo Gnocchi di Inverigo, Don Costante Cereda e ai Sindaci o delegati con fascia tricolore dei comuni di Lurago d'Erba, Lambrugo, Anzano del Parco e Monguzzo nonché ai numerosi gruppi Alpini dei comuni limitrofi (con la presenza di circa 80 Alpini), più Carabinieri, rappresentanti d'arma e associazioni di volontariato sul territorio, consiglieri comunali di Inverigo e comuni limitrofi, numerosi cittadini intervenuti.

Don Costante ha impartito la benedizione agli atleti (ciclisti del gruppo di Inverigo e alpinisti del CAI di Cantù) incaricati del trasporto della targa sottolineando il forte legame che gli Alpini hanno con il Beato che ben amava anche la montagna: il Sindaco Riboldi ha ringraziato gli alpini di Inverigo e tutti coloro che hanno voluto compartecipare

per questa significativa manifestazione; ha inoltre ringraziato il Prefetto di Como che ha voluto onorare con la sua presenza questa semplice cerimonia. I capigruppo degli alpini di Inverigo e Cantù, Giorgio Strazza e Andrea Tagliabue, hanno illustrato ai presenti lo scopo del trasferimento della reliquia sulla cima più alta del Monte Rosa che verrà posta sulla croce posta 59 anni fa proprio dal CAI di Cantù. Ha preso quindi la parola S. E. il Prefetto spiegando che ha voluto partecipare perché gli Alpini rappresentano la parte migliore del nostro Paese e ha ritenuto che questa fosse una manifestazione che ben rappresenta lo spirito alpino sempre pronto a nuove iniziative degne di menzione ogni qualvolta vengono organizzate.

E' stata quindi presentata la staffetta composta da 5 componenti Alpini e amici degli Alpini (Giorgio Strazza, Attilio Strazza, Maurizio Leoni, Marco Arnaboldi e Riccardo Arnaboldi, giovanissimo undicenne "amico degli Alpini" cui materialmente è stata affidata la targa con la reliquia). Al termine della cerimonia la staffetta è partita per la baita alpini di Lurago d'Erba dove ha ricevuto un gagliardetto da portare sulla croce della cima Dufour.

La partenza effettiva della staffetta è avvenuta il mattino successivo alle ore 6.30 da Inverigo e ha visto i ciclisti darsi il cambio lungo il percorso di 238 Km che ha seguito il seguente tracciato: Inverigo, Chiasso, Lugano, Locarno, Centovalli, S. Maria Maggiore, Domodossola, Passo del Sempione, Briga – dove gli atleti hanno pernottato – e quindi Zermatt dove la staffetta è giunta alle 11 di Venerdì 12 luglio. Qui è avvenuto l'incontro con il gruppo di Alpinisti che ha preso in consegna la targa per portarla sulla cima Dufour a 4634 m. di altezza. Ora la reliquia del Beato è stata inserita nella croce posta sulla cima.

Luca Boschini

Una statua tra le nicchie del Duomo

Una statua del Beato don Gnocchi sarà collocata in una nicchia sul retro della cattedrale, all'angolo tra via Arcivescovado e piazza del Duomo.

È stata commissionata dalla Fondazione allo scultore milanese Mauro Baldessari e rappresenta don Carlo nell'atto di salvare un fanciullo mutilato dalle macerie di un edificio crollato.

Dovrebbe essere collocata in occasione del quarto anniversario della beatificazione, il 25 ottobre 2013. In tal modo anche l'immagine di don Carlo sarà presente tra i numerosi Beati e Santi della diocesi ambrosiana ritratti nella Cattedrale di Milano.

Il cammino di sant'Agostino

"*Il Cammino di Sant'Agostino è un cammino di pellegrinaggio mariano - da compiersi a piedi o in bicicletta - concepito per raggiungere e collegare - nelle sue varie tappe - cinquanta Santuari mariani presenti in sette Province Lombarde: Bergamo, Como, Lecco, Milano Monza e Brianza, Pavia e Varese."*

Questa la presentazione sul nuovo sito (http://www.camminodiagostino.it/about/default.html) che invito tutti a visitare. Dove sta la novità? Il cammino si è allungato: non è più solo un percorso brianzolo ma ha voluto estendersi anche verso altre direzioni. Così, oltre alla tradizionale rosa del percorso brianzolo e ai due gambi (milanese genovese) sono state aggiunte anche due foglie; una da Caravaggio a Monza e una da Saronno a Monza che, con percorsi ad anello – Monza rimane sempre il punto di partenza e di arrivo – disegnano sulla cartina della Lombardia un tracciato lungo 926 Km da compiersi a Piedi o in bicicletta con visita ad oltre 50 Santuari mariani. Anzi, visitando il sito, si vedrà che è ora già percorribile un'ulteriore estensione del Cammino sul suolo africano: sono attivi i percorsi nativi di Agostino, che collegano le città di Tunisi-Cartagine, Tagaste e Ippona. Il tutto per una lunghezza complessiva nel nordafrica, da Tunisia ad Algeria e ritorno, di 605 km e 30 giornate di percorso a piedi.

Questo cammino, che interessa anche la nostra Comunità pastorale in quanto il tracciato tocca anche il nostro Santuario di Santa Maria della Noce e, in seguito ad una variazione apportata dal sottoscritto, anche la chiesa del Lazzaretto e Villa Perego a Cremnago, inizia ad essere discretamente conosciuto e, secondo una statistica tenuta da un custode di uno dei santuari del tracciato, sono oramai più di diecimila all'anno le persone che lo percorrono in tutto o in parte.

Questo lo posso riscontrare anche nell'interessamento delle mail o delle telefonate che personalmente ricevo e che mi chiedono informazioni per le modalità di effettuazione di questo "Santiago" della Brianza. Certo l'iniziativa è ancora in fase di crescita e deve migliorare soprattutto nei punti di accoglienza del pellegrino però ho notizie di gruppi, oratori, o associazioni che seguono questo tracciato ricco di fede, paesaggi e monumenti.

Anche l'edizione 2013 che ho organizzato a tappe – modalità che sembra riscuotere un discreto successo – vede la partecipazione di 30/40 persone ogni domenica.

Segnalo quindi le prossime tappe:

Domenica 22/9: da Imbersago, Madonna del Bosco, a Ornago, Madonna del Lazzaretto, passando per il suggestivo Santuario della Madonna della Rocchetta sul fiume Adda per un totale di 32,9 Km;
Domenica 29/9: Da Ornago, Madonna del Lazzaretto, a Monza, Santuario della Madonna delle Grazie passando per il Santuario della Madonna del Rosario a Vimercate per un totale di 29,7 Km
Domenica 6/10: da Milano Sant'Ambrogio alla Certosa di Pavia per complessivi 27 Km
Domenica 13/10: dalla Certosa di Pavia a Pavia per soli 11 Km.
Domenica 20/10: dalla Madonna di Rogoredo ad Alzate Brianza a Inverigo, Madonna della Noce transitando per il Santuario della Madonna di S. Rocco a Mariano Comense per complessivi 22,4 Km. Quest'ultima tappa è una novità del tracciato in quanto si è voluto inserire anche il Santuario situato a mariano Comense.

Per informazioni e iscrizioni Luca Boschini è sempre disponibile al 3488713007 oppure all'indirizzo mail lucamariaboschini@interfree.it.

Luca Boschini

COORDINAMENTO PER LA PACE CREMNAGO

SCUOLA DI ITALIANO PER STRANIERI

Mercoledì 18 Settembre 2013 alle ore 21.00 si terrà presso la sede (in Oratorio) in P.zza S.Vincenzo a CREMNAGO un incontro per organizzare il corso di ITALIANO PER STRANIERI 2013/2014

Anche quest'anno (12°anno consecutivo) ci troveremo per riproporre il corso che si terrà una sera alla settimana per gli adulti e un pomeriggio alla settimana per donne e bambini.

Come ogni anno, **cerchiamo collaboratori volontari** per continuare l'attività, l'invito è rivolto a tutte le persone (senza limiti di età e professione) che vogliono aprirsi a questa stimolante esperienza.

Non è elemento preferenziale e indispensabile essere insegnanti o maestri poichè lo scopo è di dare una preparazione minima di base della lingua e della cultura italiana.

E' necessaria una certa flessibilità e disponibilità alla presenza quando il flusso degli stranieri è improvviso, e viceversa può succedere di saltare le lezioni e tornarsene a casa per una certa discontinuità nella frequenza da parte di alcuni stranieri. Vi aspettiamo numerosi e carichi di nuove idee e proposte.

Per informazioni:
MASSIMO: 031 699757 (ore serali)
Oppure: scuolacremnago@gmail.com
Guarda il sito https://sites.google.com/site/scuolastranierinverigo/home

Corale Sant'Ambrogio

Lunedì 7 Ottobre riprenderanno le prove della Corale "Sant'Ambrogio" di Inverigo. "Cantare è proprio di chi ama" dice Sant'Agostino e sembra che a Inverigo siano pochi quelli che amano... Ovviamente si scherza però anche quest'anno rivolgiamo l'appello a tutti coloro che sono appena un po' intonati e che, con un po' di buona volontà, potrebbero dedicare 2 ore alla settimana del loro tempo per aumentare il loro amore. La corale vorrebbe crescere per rendere ancora più belle le nostre celebrazioni accompagnandole con canti adeguati ai diversi periodi dell'anno liturgico. Per poter ottenere buoni risultati però servono anche voci che sostengano il coro in tutte le sue parti canore: purtroppo ogni anno qualcuno si ritira oppure ha impedimenti vari che non permettono più di partecipare alle prove o alle funzioni religiose. Quello che fa specie è che manchino soprattutto i giovani, che sono coloro che garantiscono un adeguato ricambio. Ai giovani la musica piace e ritengo che, se partecipassero a qualche prova, ben presto si entusiasmerebbero nel cantare anche questo genere di musica, diversa da quella ritmata e sincopata di oggi, ma molto più suggestiva se bene eseguita. Il nostro maestro Andrea Molteni è un esperto conoscitore di musica corale e ogni anno arricchisce il repertorio con brani polifonici molto belli. Ogni nuovo corista sarà quindi bene accolto e seguito per mettersi alla pari con gli altri: ci servono tanto voci femminili che maschili, ma soprattutto queste ultime. Forza giovani! Provate a mettervi in gioco anche in questo campo: dimostrate che la tradizione canora dei paesi della Brianza non è persa ma continua ad essere nell'anima di chi sente di appartenere alla comunità cristiana con fede ed amore.
Vi aspettiamo alle 21 in chiesa parrocchiale lunedì 7 ottobre.

La Corale Sant'Ambrogio di Inverigo

FESTA DEGLI ORATORI 2013

PROGRAMMA:

VENERDÌ 27 SETTEMBRE IN ORATORIO A ROMANÒ

Ore 19.30 Cena in condivisione

Ore 21.00 Serata Giovani con giochi e musica

SABATO 28 SETTEMBRE IN ORATORIO A CREMNAGO

Serata con Paolo Gulisano (esperto dei romanzi di Tolkien, Lewis e Chesterton) e Tortata.

DOMENICA 29 SETTEMBRE IN ORATORIO SANTA MARIA

Ore 9.30 Biciclettata dai vari oratori verso Santa Maria

Ore 11.00 Santa Messa in Oratorio

Ore 12.30 Pranzo insieme

Ore 14.00 Preghiera con lancio palloncini

Ore 14.30 Pomeriggio di festa con giochi, merenda e stands

27 SETTEMBRE

28 SETTEMBRE

29 SETTEMBRE

APPUNTAMENTI

1° INCONTRO CON I BAMBINI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

SABATO 21 SETTEMBRE

Ore 10.00 a Romanò
Ore 14.15 a Villa
Ore 14.15 a Inverigo

DOMENICA 22 SETTEMBRE

Ore 11.00 a Cremnago

INCONTRO GENITORI

MARTEDÌ 24 SETTEMBRE ORE 21

In Auditorium incontro dei genitori dei bambini di 3ª, 4ª, 5ª elementare e 1ª media con don Pietro e catechisti per la presentazione del nuovo cammino e per le iscrizioni alla catechesi

CONFESSIONI

VENERDÌ 27 SETTEMBRE

Confessioni ado, 18enni, giovani ore 18.00 in Oratorio a Romanò

SABATO 28 SETTEMBRE

Confessioni per 5ª elementare, medie e genitori nelle quattro parrocchie: ore 14.00 a Villa, 15.00 a Inverigo (in Santuario), 16.00 a Cremnago, 17.00 a Romanò

ORATORIO SANTA MARIA

CORSI DI MUSICA

pianoforte, tastiera, chitarra elettrica e classica, basso, violino, batteria, canto, DJ in 5 lezioni, e altri corsi a richiesta.

Per informazioni: Martina tel. 333 2489316
i.music2012inverigo@gmail.com

"attitude"

SCUOLA DI DANZA CLASSICA E MODERNA

Lezioni dimostrative gratuite
dal 18 al 27 settembre
il mercoledì e venerdì pomeriggio

Iscrizioni aperte a tutti a partire
dai 4 anni (danza classica)
e dai 7 anni (danza moderna)

Per informazioni e prenotazioni:
Irene 331 4456488

PILATES

I corsi iniziano il 18 settembre
con i seguenti orari:

Mercoledì 20.30 - 21.30
21.30 - 22.30
Venerdì 20.45 - 21.45

Sono aperte le iscrizioni presso il bar

GINNASTICA DOLCE E PALLAVOLO FEMMINILE

Informazioni presso il bar dell'Oratorio

ORATORIO DI ROMANÒ

SCUOLA DI DANZA "IDA PETRULLO"

Da martedì 1 ottobre
presso l'Oratorio di Romanò, ripartiranno i corsi di Danza Classica e Moderna

- martedì
  ore 17.00 - 18.00: propedeutica (da 2 anni e mezzo a 6 anni);
  ore 18.00 - 19.00: classica, moderna ed hip hop (da 6 anni a 11 anni);
  ore 19.00 - 20.00: classica moderna intermedio ed hip hop (da 11 anni a 25 anni).

- venerdì
  ore 17.00 - 18.00: classica, moderna ed hip hop (da 6 anni a 11 anni);
  ore 18.00 - 19.00: classica moderna intermedio ed hip hop (da 11 anni a 25 anni).

Per informazioni contattare:
IDA 348/2862168
MARIANGELA 328/3399404

AVSI POINT BRIANZA

in occasione del quinquennale della nascita
organizza un incontro dal tema

IL VERO POTERE È IL SERVIZIO

Interverrà

S.E. Mons. LUIGI NEGRI

Arcivescovo di Ferrara e Comacchio

in dialogo con

LUIGI AMICONE - Direttore del settimanale TEMPI

Oratorio Santa Maria della Noce - Inverigo (Co)
giovedì 26 settembre 2013

PROGRAMMA

ore 19.00: celebrazione S. Messa presieduta da S.E. Mons. Luigi NEGRI nel Santuario S. Maria della Noce

ore 20.00: happy hour nella palestra dell'Oratorio

ore 21.15: "IL VERO POTERE È IL SERVIZIO" dialogo con S.E. Mons. L. Negri e L. Amicone nell'Auditorium Piccolo Teatro S. Maria

Ricorre quest'anno il quinquennale della costituzione dell'***AVSI Point Brianza***, composto da un gruppo di circa venti persone adulte, amici che si riuniscono con regolarità durante tutto l'anno. Il Point Brianza si prefigge la diffusione e l'amplificazione dei valori di **AVSI**, la promozione di nuovi progetti, stringendo partnership con le realtà locali e le istituzioni pubbliche e private, la raccolta di fondi per l'implementazione dei progetti stessi, attraverso l'organizzazione di eventi.

Come ci ricorda la missione della Fondazione:
"il nostro operare si muove nel solco dell'insegnamento della Dottrina Sociale della Chiesa".
Ed è proprio per questa specificità che ci siamo rivolti a Sua Eminenza, Monsignor Luigi Negri per confermarci nella fede e per aiutarci a comprendere sempre di più le ragioni della carità e vivere con maggior consapevolezza questo compito che liberamente ci siamo dati.

L'evento è organizzato per aderire alla raccolta fondi in favore dell'emergenza Siria

ANAGRAFE

Rinati in Cristo

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

◊ LONGONI MARCO di Stefano e Rubino Angelica
◊ VERONELLI FILIPPO di Andrea e Santin Federica
◊ GIUSSANI CRISTIAN di Massimiliano e Frizzarin Irene
◊ BIANCO ARIELE di Pietro e Galli Erica
◊ DE PIANTO ANNA di Marcello e Grandin Debora
◊ ZICCARDI ANNA di Vito e Persu Beatrice

Parrocchia S. Vincenzo - Cremnago

◊ CITTERIO ELIA di Giancarlo e Fumagalli Carol
◊ FRIGERIO ELISA di Davide e Ventura Paola
◊ NAVONI ANDREA di Alberto e Sarli Maria Barbara
◊ NAVONI LUCA di Alberto e Sarli Maria Barbara

Uniti in Cristo

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

◊ MOROSINI MATTEO con CASTELLETTI ELISA a Erba
◊ GRANDIN ALESSIO con BUONO MARIALUISA a Cesana B.za

Parrocchia S. Lorenzo - Villa Romanò

◊ DEL VENTO ANTONIO con BOSISIO TATIANA
◊ TERRANEO MARCO con PASINI SESYL MARIA

Parrocchia S. Vincenzo - Cremnago

◊ NAVARRA FRANCESCO con MESSA ERITA a Cabiate
◊ CAMUFFO MARCO con REVERUZZI RAFFAELLA a S. Giorgio la Molara (Benevento)

Parrocchia S. Michele - Romanò Brianza

◊ CATTANEO DAVIDE con MONTESANO DANIELA

Vivono in Cristo Risorto

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

◊ FUMAGALLI CARMEN ved. Giussani di anni 78
◊ MAURI FULVIO di anni 56
◊ GALLI GIUSEPPE di anni 71
◊ CIRRI ELDA ved. Gentili di anni 71

Parrocchia S. Michele - Romanò Brianza

◊ FRIGERIO CATERINA CLOTILDE ved. Frigerio di anni 98
◊ TORRICELLI GIUSEPPINA ved. Barzaghi di anni 89

Parrocchia S. Vincenzo - Cremnago

◊ BALLABIO TERESA LUCIA di anni 89
◊ TISEO POMPEA in Nogherot di anni 65
◊ CALDERA VITTORIA di anni 79
◊ CORBETTA GIUSEPPE di anni 78
◊ LIVIO NOGHEROT di anni 65
◊ BERLINGIERI TERESA di anni 93

Parrocchia S. Lorenzo - Villa Romanò

◊ TERRANEO ROSA MARINA ved. Bonacina di anni 75

OFFERTE

Parrocchia S. Ambrogio - INVERIGO

Pro Chiesa Da Confraternita S.S. Sacramento € 500

Pro Santuario NN € 200.00 - Gruppo Missionario Sirtori € 50,00 - Parrocchie S. Carlo Lambrugo e S. Giovanni Lurago d'Erba € 50,00

Pro Oratorio Famiglie per l'accoglienza € 200,00 - Per uso palestra luglio € 448,50 - per uso palestra mese di agosto € 100,00 - dalla Bocciofila € 500,00

Pro Asilo Da Fiabatori in memoria di Elda Gentili € 50,00

Pro Missioni Gruppo Missionario per Suor Alma Comi € 500,00

Festa Madonna del Carmine Dalla Pesca di Beneficenza € 1.330,00 - Offerte buste € 1.260,00

Festa Santuario ENTRATE: buste € 2.842,00 - Asta e ruota, cena, giochi vari e tombolata € 8.758,00
Dalla pesca di Beneficenza € 1.586,50
USCITE: fuochi artificiali, banda e illuminazioni € 4.600,00 - giochi e cena € 3.639,00

Parrocchia S. Lorenzo - VILLA ROMANÒ

Pro Chiesa Festa della Madonna del Patrocinio € 1.732,20 - da buste (43) € 580,00 - In ricordo di persona defunta € 5.000,00

FONDO OPERE EDUCATIVE INVERIGO NN € 500,00 - da pranzo Festa Famiglia € 100,00

Si ringrazia il Comune di Inverigo per i contributi dati per la tradizionale Festa della Madonna del Carmine, la Commissione "Inverigo in Festa" e il Comitato pro-Santuario per la loro disponibilità.

La comunità ricorda...

il dottor
FULVIO MAURI
è nella vita eterna.

Noi viviamo la vita

Leggere un libro, guardare un film, visitare un luogo. Azioni normalissime, quasi prive di significato per la maggior parte di noi, per la maggior parte del tempo. Eppure, se sostituissimo la parola "un" con "quel", il senso di queste azioni cambierebbe: leggere quel libro, guardare quel film, visitare quel luogo. Dietro questo semplice cambiamento si nasconde, infatti, un nuovo significato della frase, che diventa più precisa, più significativa.

Per la mia famiglia e per me, la parola quel, negli esempi di cui sopra, significa "di papà": leggere un libro suggerito da lui, guardare un film che a lui piaceva, visitare un luogo in cui siamo stati con lui o che lui avrebbe voluto vedere.

Queste semplici azioni, in questo momento della nostra vita, possono diventare stilettate che vanno dritte al cuore, perché enfatizzano la sua assenza, ci rattristano perché acutizzano la sua mancanza: noi leggiamo il libro che ci ha suggerito lui, ma non possiamo più commentarlo insieme a lui. Guardiamo il film che gli piaceva (lui amava i classici "mattonazzi", film d'autore pesantissimi che solo lui capiva), ma non possiamo più prenderlo in giro dicendogli: " Solo a te può piacere una cosa del genere!". Rivisitiamo un luogo visitato con lui, ma non possiamo più godere della sua presenza fisica e rievocare insieme il momento già vissuto lì. Come dicevo, stilettate al cuore.

La mia famiglia ed io, però, non vogliamo vivere l'assenza: troppo dolore inutile che non si esaurirebbe mai e ci farebbe cadere in un loop di tristezza, angoscia, ansia e malinconia. Al contrario, noi vogliamo vivere la vita con lui, come abbiamo sempre fatto.

E come farlo adesso? Semplice! Leggendo proprio quel libro suggerito da lui, guardando quel film e rivisitando quel luogo.

E' vero, lui non c'è fisicamente, ma automaticamente noi siamo portati a confrontarci con lui, a pensare a lui, a ridere ancora con lui e a sentirci meglio. Certo, la sua assenza si fa sentire, ma al contempo la sua vita preme ancora su di noi e ci circonda tutti.

Sant'Agostino scriveva:

"La morte non è niente. [...]
Chiamami con il nome che mi hai sempre dato, che ti è familiare; parlami nello stesso modo affettuoso che hai sempre usato.
Non cambiare tono di voce, non assumere un'aria solenne o triste.
Continua a ridere di quello che ci faceva ridere, di quelle piccole cose che tanto ci piacevano quando eravamo insieme."

Vivere la presenza, il lato positivo, è più facile e fa meno male. E' per questo motivo che, anche in questa sede, vorremmo riproporre l'intervento fatto durante il funerale, e che già due giorni dopo la morte ci ha spinti a cercare il sorriso in un momento così difficile.

Per ricordare mio papà non basterebbe un anno speso solo a parlare di lui, però alla mia famiglia e a me, piacerebbe condividere con chi ci è stato vicino e ha conosciuto ed apprezzato mio papà, almeno un aspetto della sua vita: papà amava/ama la positività, i sorrisi, le cose belle, interessanti, creative. E allora non è possibile piangere ogni volta che lo si ricorda, ci si deve sforzare (e che sforzo!) di trovare il bello anche dove, apparentemente, non sembra esserci.

Dalla notte in cui è mancato, forse per trovare una ragione a questo dolore immenso, per sostenere una

mamma, un fratello e una nonna in grande lutto, non ho mai smesso di cercare almeno un lato positivo…e in pochi giorni, io ne ho trovati almeno tre.

Innanzi tutto, non credo che mia mamma, mio fratello ed io si sia mai stati così uniti e così pronti a condividere sensazioni, forze e sentimenti.

Non è scontato che in una famiglia ci siano affiatamento e condivisione: nella nostra, questi sentimenti non sono mai mancati, ma un così grande sostegno reciproco non si è mai registrato. E per questo dobbiamo ringraziare papà, che ancora una volta ci ha indicato come affrontare la situazione nel modo migliore. Lui sapeva sempre quello che era meglio.

In secondo luogo, non si può evitare di fare una riflessione: abbiamo vissuto sei mesi di malattia, di ospedali, di paure, di ansie, di incertezze. Papà ha percorso la strada del suo personale calvario senza mai perdere la forza, la speranza, né la pazienza, la determinazione, o la sua profonda umiltà e dolcezza. La mia famiglia ed io siamo convinti che papà, nel suo modo di affrontare questa vita, ci abbia lasciato un grande esempio da seguire: l'umiltà e la generosità vincono sempre. E per questo, non possiamo che ringraziare papà.

Infine, non si può non citare l'affetto e il sostegno emotivo, umano, religioso, logistico, razionale e amorevole che ci è stato dimostrato da parenti, amici, conoscenti e pazienti. Tutti, nessuno escluso, ci hanno lasciato una parola di conforto, un abbraccio, un po' di calore e credo che questo, sia quello che più direttamente ci scalda il cuore.

Papà era/è una persona incredibile, ha lasciato un vuoto incolmabile nei nostri cuori però, nel calore dimostratoci, la mia famiglia ed io siamo in grado di rivedere un barlume della sua luminosità, una parte che non se ne andrà mai e che ce lo fa sentire sempre davvero accanto. Papà ha seminato un po' del suo buon cuore in tutte le persone che ci sono state vicine, e pezzo per pezzo questo suo cuoricione si sta ricomponendo…e ancora una volta, per tutto questo, non possiamo che ringraziare papà.

Tre motivi per "sorridere" , in un momento così, possono sembrare pochi per alcuni, molti per altri. La mia famiglia, però, a dispetto di quanto avevo pensato io inizialmente, ne ha trovato un quarto. Forse il più importante: il ricordo di lui. Come si può non sorridere pensando a lui? In particolare, a mio fratello Davide piace sempre ricordare un lato molto caratterizzante della personalità di papà: la sua voglia di scrivere, il piacere della parola. Le parole erano importanti per lui, sia nella vita privata (per Natali e compleanni ci scriveva sempre una letterina!) sia nella vita lavorativa. Più di una volta, infatti, ai rimproveri di mia mamma che gli diceva "Fulvio, non puoi dedicare anche mezz'ora a paziente! Gli altri aspettano e giustamente si spazientiscono!" lui rispondeva " Ricordati che le persone non si curano solo con le medicine, ma anche con le parole!".

La sua passione per ciò che faceva, la voglia di comunicare i suoi sentimenti, i suoi pensieri e il suo buon cuore, emergevano sempre (e con maggiore facilità) da quello che scriveva. Lui aveva sempre le parole giuste e riusciva sempre a trasmettere esattamente ciò che sentiva, sia che fossero auguri, consigli o semplici "messaggi di servizio". Non è una capacità condivisa da molti e, proprio per questo, siamo sicuri che neppure adesso smetterà di scrivere e di farci avere i suoi messaggi di affetto e di forza, né smetterà di indicarci la direzione, soprattutto per una cosa futile come la morte.

Anche il già citato Sant'Agostino la pensava così, tanto da scrivere:

"La morte non è niente. […] Io sono sempre io e tu sei sempre tu. […] La nostra vita conserva tutto il significato che ha sempre avuto: è la stessa di prima, c'è una continuità che non si spezza."

E allora lui continuerà a scriverci, seppur modificando gli strumenti che userà, che non saranno più carta, penna, computer e stampante, ma saranno il destino e il futuro di tutti noi, i suoi cari, che da lui verranno consigliati e indirizzati sul giusto cammino, anche da lassù.

ELDA GENTILI
è tornata alla casa del Padre.

Grazie Elda!

Onorare e ringraziare Elda è quello che vogliamo esprimere con queste semplici parole a nome di tutta la scuola dell'Infanzia"Monsignor Pozzoli" in questo momento di dolore e di sconforto per averci lasciato.

Ci guardiamo increduli, smarriti, confusi, orfani della sua presenza. Ma niente, neppure la morte, può recidere il legame che ognuno di noi da poco o tanto tempo con lei ha vissuto.

Elda ci consegna un pezzo della sua storia. Ha amato l'asilo come la sua casa e spesso diceva: "Qui è come una famiglia!" Con quale orgoglio infatti faceva gli onori di casa accompagnando qualsiasi persona volesse visitare e conoscere la nostra scuola.

Aveva particolare cura delle piccole cose, quelle che normalmente nessuno vede… ma utili ed indispensabili alla vita dell'asilo. E quanto tempo dedicato alla segreteria: era questo il suo lavoro di cui andava fiera in tredici anni di presenza volontaria con Liliana! Una presenza preziosa ed unica! Ognuno di noi le è riconoscente del bene che ci ha voluto,del grande affetto ed amicizia che ci ha donato!...E quanto amava i nostri piccoli! La fotografia era una sua passione..…. quanti scatti prodotti come a non voler perdere nessun attimo,nessun istante della nostra storia per trattenerne l'essenziale! Quanti momenti condivisi.… quante ore trascorse fianco a fianco perché tutto potesse procedere per il meglio!

Ora a noi non resta che custodirne la memoria e fare nostre la sua passione nel costruire un'opera educativa, la tenacia nell'impegno costante e quotidiano, la grande disponibilità e generosità!

Grazie per tutto questo!

La signora Nicoletta le rivolge un particolare ringraziamento dal profondo del cuore per la compagnia, l'attenzione, l'amicizia ed il bene che Elda le ha sempre voluto e dimostrato.

Ora Elda è nella pace dell'eternità, nell'abbraccio del Padre buono che fa tutte le cose a cui noi l'affidiamo con le nostre preghiere e con tutto il bene che le vogliamo ed a cui affidiamo anche noi stessi perché conforti il nostro dolore e sostenga la nostra vita e la nostra opera educativa!

Cara Elda,

non eri mamma,
ma sei stata come una mamma - una nonna,
per i tuoi angioletti dell'asilo,

non avevi sorelle,
ma sei stata più che una sorella
per qualcuno di noi,

avevi amiche con cui condividevi
le tue giornate manifestando con un sorriso
o una battuta la bellezza della vita,

non eri sola,
avevi intorno una grande famiglia
che oggi è qui con te

tu ora sei nell'abbraccio del Padre,
circondata da nuovi angeli,
e con il tuo adorato e ora ritrovato
marito Franco,
vivrete nella felicità della vita eterna
e nella pienezza della Luce.

Ciao Elda,
noi ti ricorderemo con affetto e tenerezza.

Riposa in pace.

Le tue amiche della Querceta

TERRANEO ROSA MARINA ved. BONACINA

è nella beatitudine eterna

"Ciao Nonna,

speravo che questo momento non dovesse mai arrivare, perché è strano da dire, ma tu eri tutto nella nostra famiglia: un punto di riferimento per tutti, una mamma per i tuoi adorati figli, una nonna super per tutti i nipoti, un'amica vera per tutti quelli che ti hanno conosciuta e una donna esemplare, un modello da seguire per tutta la bontà e l'amore che hai sempre dimostrato nella tua vita.

Non starò a ricordare quanto eri gentile e comprensiva, perché tutti già lo sanno e ce l'hanno ricordato quando sono venuti a salutarti per l'ultima volta.

Salutandoti oggi non finisce niente, rimarrà sempre tutto uguale come prima, solo che ci abitueremo a non vederti più presente tra noi, lì seduta a tavola o in cucina a preparare pranzi e cene per tutti come tanto ti piaceva fare, ma rimarrai sempre presente in ogni momento e non ci scorderemo di tutte le buone parole, i consigli, le sgridate e le parole di conforto che avevi per tutti: sarà come averti sempre accanto.

Adesso sarai già in paradiso, con il tuo Antonio che fino ad oggi ha vegliato su di noi; ora pensaci anche tu e assieme dateci la forza per andare avanti perché non sarà per niente facile, nessuno può prendere il tuo posto. Fa sì però che sentiamo la tua presenza costante così da mantenere acceso il tuo ricordo.

Non mi vengono più le parole nonna, anche se di cose ce ne sarebbero ancora molte da dire...questo non è un ciao ma soltanto un arrivederci.

Dirti grazie per tutto quello che sei stata per la tua famiglia non è abbastanza.

Un bacio grande grande, comportati bene anche in paradiso e ricordati di noi.

La tua famiglia."

LUCIANA BERETTA in GIUDICI

è nella gloria dei santi

Ci sono circostanze nella vita in cui le parole faticano a uscire, da troppo poco tempo ci hai fisicamente lasciati.

Vogliamo ringraziarTi per averci accompagnati in tutti questi anni del Tuo cammino, come moglie, come sorella, come cognata, come «mamma» di tanti nipoti, come amica, come donna di profonda Fede.

E' stato un privilegio per tutti noi il poter condividere il nostro viaggio con Te, che – ogni giorno – sei stata capace di tenderci la mano e che hai affrontato con coraggio la malattia.

Il Tuo esempio, la Tua fede, i Tuoi insegnamenti, la Tua dolcezza, la Tua semplicità, i Tuoi consigli sempre positivi, la Tua discrezione, il Tuo credere fermamente nell'importanza dei valori, la Tua dignità nell'affrontare la malattia e la Tua perseveranza nel combatterla saranno per noi tutti un prezioso tesoro da ricordare.

Nei nostri cuori sarai sempre presente.

Ciao Lucy,

tuo marito e i tuoi cari